Anno XIV. Mercoledì 31 Luglio 1861 N. 209

Presso delle Associazioni

	Anno	Sem	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del Giornale, via della Rocca, n. 40. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. A Londra, da *Frederik May*, 9, King street St-James; *Delisy, Davies et C.*, 4, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 30 LUGLIO

UNA CIRCOLARE DEL SIG. MINGHETTI

L'*Unità Italiana* ci offre il modo di mettere sotto gli occhi de' lettori la circolare del ministro dell'interno relativa alla petizione che volevasi far circolare e sottoscrivere sotto il pretesto di affrettare la partenza dei francesi da Roma ed intorno alla quale si sostenne non è molto calda polemica fra i vari giornali di Torino.

Ma ci siano innanzi tutto permesse alcune osservazioni. La circolare del ministro dello interno fu provocata, a quanto pare, da una istruzione segreta diramata dal signor Giuseppe Mazzini, col mezzo dei Comitati di provvedimento, nella quale si raccomandava di raccogliere sottoscrizioni alla protesta contro l'occupazione di Roma per parte dei francesi.

L'origine della protesta spiega dunque se poteva avere per conseguenza di facilitarci la impresa a cui attende indefessamente il nostro governo. Noi abbiamo detto di voler andare a Roma d'accordo colla Francia ed è facile l'immaginarsi se la Francia sarebbe per arrendersi ad una pressione capitanata dal signor Giuseppe Mazzini. La tenerezza d'altronde che questi ha sempre nutrito pel nostro governo ci dispensa dal provare che questo nuovo atto inteso ad esagerare, col soccorso d'infiniti equivoci, il numero e la potenza di un partito ostile, non dovea avere per effetto che di suscitare nuovi imbarazzi al paese, svigorendone il governo alla cui iniziativa coraggiosa l'Italia deve la sua rigenerazione.

Il signor Giuseppe Mazzini vide dalla vigilanza dell'autorità troncato il filo di questa sua trama, ne andò in collera e disse che furono violate le lettere. Ma poffardio! Voi avete tre intendenti generali o governatori che vi comunicano le circolari *segretissime* del ministro e non volete che questi sappia le vostre *confidenziali*.

Siete proprio alto venticinque piedi inglesi più che qualunque altra sommità italiana, come diceva un vostro incensatore nell'*Unità Italiana*, da rendere necessaria una lunga scala per ammirarvi?

Ci spieghi piuttosto come mai avvenga che i Comitati di provvedimento PRESIDE GARIBALDI si facciano compiacenti distributori de' manifesti del sig. Mazzini ed esecutori delle sue istruzioni. Eppure se alcuno volesse mettere in dubbio la lealtà di quella divisa che si compendia sotto il puro nome di Garibaldi, molte di quelle anime candide che fanno come pare il *paolotto* liberale ne andrebbero altamente indegnate. Ma pure il signor Mazzini dicendo che il *Comitato centrale di provvedimento siedente in Genova* accompagnava la sua confidenziale, lo ha messo in un bel impiccio.

Ecco ora la circolare ministeriale quale ce la dà l'*Unità Italiana*, che non è interamente esatta, come appare dalla nota che aggiugniamo alla fine.

Torino, 28 giugno 1861.
(*segretissima*)

MINISTERO DELL'INTERNO
SEGRETARIATO GENERALE
N. 383 P. R.

Consta al sottoscritto, che il partito che s'intitola d'azione, ha ricevuto nuovi eccitamenti dal Mazzini, onde in tutto il regno si ponga in opera ogni mezzo e si approfitti d'ogni incidente, per riaccendere e tener viva nel paese una sorda agitazione, che impedendo al governo di assodare ovunque la tranquillità, serva ai *ben noti suoi fini*.

E poichè la calunnia, sparsa artificiosamente di pretesa cessione di territori italiani ad estere potenze, non ha trovato alcuno ascolto presso l'universalità degl'italiani, ha esso attualmente diramato istruzioni, affinchè si ricominci a diffondere la falsa voce che il governo del re ha riconosciuta l'integrità degli stati papali e a *suscitare gli animi contro la presenza delle truppe francesi in Roma.*

La S. V. Ill.ma, sa quale sia la politica del governo di S. M. intorno a questa questione politica ragionata (il testo dice *sanzionata* e giustamente) ripetutamente dal Parlamento; nè ignora similmente quante e quali siano le difficoltà inerenti a simile questione, quali e quanti i riguardi con cui deve essere trattata. Il gettarla quindi *sull'arena delle piazze e far di essa un argomento delle popolari discussioni*, non solo porterebbe l'effetto di agitare pericolosamente le passioni, ma riuscirebbe fors'anche ad allontanare quella soluzione alla quale il governo non cesserà d'adoperarsi con ogni sforzo, di concerto col governo francese.

Il vero scopo dell'agitazione che si vuol produrre non sta in ciò che si dice, ma piuttosto in ciò che si tace; non è tanto nel desiderio di vedere adempite le speranze nazionali, quanto in quello di recare imbarazzi interni ed esteri al governo di S. M., nella cui forza essi trovano un insuperabile ostacolo ai loro disegni.

Premesso ciò, è debito del sottoscritto l'avvertire S. V. Ill.ma che il partito d'azione ha in animo di chiamare le nostre popolazioni a sottoscrivere una protesta, sortita dalla nota officina di Londra, contro l'occupazione di Roma per parte dei francesi.

L'invito a firmare sarà diretto tanto ai corpi costituiti, quanto alle società private a ai singoli individui. I comitati di provvedimento, le associazioni ed i vincoli politici che furono istituiti nelle varie provincie del regno, per opera di quel partito, useranno ogni mezzo per diffondere nel popolo la persuasione che la presenza della Francia a Roma è il solo ostacolo all'attuazione del gran concetto che, patronato dall'illustre uomo di stato, mancato in questi giorni all'Italia, forma sempre il cardine della politica dell'attuale ministero.

Il sottoscritto ne dà avviso alla S. V. Ill.ma, ond'ella si valga di ogni mezzo legale che sta in suo potere per illuminare le popolazioni da lei amministrate, le quali *tratte forse in inganno dalla forma non aspra nè concitata della protesta*, che sarà loro proposta, potrebbersi lasciare illudere a sottoscriverla, credendo non far cosa nocevole, forse anche utile allo scopo in essa indicato.

Non dubita poi il sottoscritto che, qualora i modi impiegati per ottenere firma o adesione uscissero dal cerchio di quelli ammessi dalla legge, la S. V. Ill.ma non mancherà d'usare di tutti i mezzi che valgono ad impedire e punire qualunque violazione del diritto comune.

Il Ministro
M. MINGHETTI.

P. S. Abbiamo sott'occhio anche noi una copia della circolare, e troviamo che l'aggettivo *segretissima* è invenzione del sig. Mazzini.

La circolare è *riservata* come tutte quelle non destinate alla stampa, come le altre 382. Essa era tanto segretissima, che è stata inviata a tutti i governatori, prefetti, intendenti generali, intendenti, ecc. in numero di 300 circa.

Il signor Mazzini, nel rompere una lancia contro il ministro Minghetti, poteva almeno risparmiarsi una falsificazione che dovea prevedere sarebbe stata facilmente scoperta.

Il padre Giacomo, amministratore della parrocchia della B. V. degli Angeli, arrivato a Roma il 24, è stato nel giorno successivo ricevuto dal papa.

Non vi ha penuria di corrispondenze che annunziarono aver il papa chiesto a padre Giacomo la pubblicazione di una ritrattazione del conte Cavour, con minaccia, in caso di rifiuto, de' rigori del Sant' Ufficio.

Queste notizie sono fole di romanzo ed hanno tanto fondamento quanto il preteso dialogo fra il conte di Cavour e lo stesso padre Giacomo, dialogo che solo il P. Giacomo avrebbe potuto riferire, ma che non ha di certo riferito, sapendosi in quale stato fosse il conte Cavour quando il confessore fu introdotto presso di lui.

Così pure crediamo che a Roma si debbano conoscere tutte le particolarità degli ultimi momenti del conte Cavour e non possa venire in pensiero di nessuno di chieder una ritrattazione che non è stata, nè poteva esser fatta.

L'opinione pubblica si è commossa alle rivelazioni fatte dalla *Gazzetta del Popolo* di abusi deplorabili commessi da qualche deputato col biglietto di viaggio gratuito sulle strade ferrate.

L'on. deputato Minghelli Vaini scrive alla *Gazzetta del Popolo* invitandola a pubblicare i nomi de' deputati colpevoli.

Noi, più che la pubblicazione de' nomi, crediamo valevole a frenare que' tristi abusi la coscienza pubblica giustamente indignata.

Ma se si riuscirà a frenarli non si potranno sopprimere interamente: la causa di essi è nella stessa concessione fatta del biglietto gratuito.

Noi siamo in famiglia, e non dobbiamo quindi far distinzioni fra deputati di questa o quella provincia. Tutti sono eguali, e coloro che si mostrano così poco delicati da far traffico del biglietto, dovranno renderne conto ai loro elettori. Questo è il tribunale che dee giudicarli, e non la Camera, nè la presidenza della Camera.

Di abusi se ne sono notati anche pel passato, e forse non sarebbersi evitati quelli ora lamentati, se fin d'allora si fosse accordato a' deputati il biglietto gratuito per le strade ferrate. Erano perciò casi rari e senza importanza.

Ma ora l'abuso può prendere proporzioni vastissime. Non accade egli di veder quasi sempre avvocati deputati percorrere le strade ferrate per difendere dinanzi a questo o a quel tribunale i loro clienti? Eglino viaggiano gratuitamente; ma non v'è da credere che taluno metta in conto de' propri clienti le spese del viaggio? In tal caso il deputato avvocato riceverebbe un'indennità effettiva, e l'abuso, ciascun vede, sarebbe gravissimo.

Così pure l'ingegnere deputato chiamato a far una perizia, non potrebbe farsi rimborsar le spese del viaggio? Ed anche qui ci sarebbe un guadagno sul biglietto, ci sarebbe un traffico.

Noi facciamo un'ipotesi; ma chiunque comprende di leggieri come l'ipotesi possa essere stata ed esser ancora una realtà.

A troncar il male dalla radice converrebbe forse sostituir al favore del biglietto gratuito il rimborso delle spese di viaggio ed anche di due viaggi durante ogni sessione pei senatori e deputati che non hanno domicilio nella città ove ha sede il Parlamento, ed i quali si rechino di fatto ad adempiere il loro mandato e facciano poi ritorno nel seno delle loro famiglie.

Con ciò si compierebbe pure un atto di giustizia verso i senatori e deputati, i quali non possono godere che in parte de' vantaggi delle strade ferrate e de' piroscafi dello stato e debbono quindi sottostare ad una spesa, alla quale gli altri non hanno da soddisfare.

Per questo rimborso il Senato e la Camera stanzierebbero una somma nel loro rispettivo bilancio, e la cosa correrebbe liscia, la dignità di tutti sarebbe rispettata e sarebbe rimosso ogni pericolo di abuso.

Ma stando le cose come sono, ad impedire sconvenienze imperdonabili non v'è altro mezzo, fuorchè l'opinione pubblica La quale si si è già troppo chiaramente manifestata, per metter in guardia coloro che nel sentimento della propria dignità non trovassero un ritegno abbastanza valevole.

Fuori dell'opinione pubblica, qualunque altro spediente sarebbe pericoloso. L'intervenzione della Camera stessa preparerebbe col tempo un'arma formidabile pei partiti e potrebbe minacciare la quiete e compromettere la dignità del deputato più dabbene e delicato.

La Camera non dee sostituirsi agli elettori: a questi spetta di punire i deputati che offendono la dignità della nazione, ricusando di confermarli nelle successive elezioni.

LA REAZIONE A NAPOLI

I giornali clericali e legittimisti dimandano con una grande serietà se il ritorno dei Borboni a Napoli avrà luogo fra un mese o fra sei.

Parrebbe quasi una crudeltà il volerli togliere da questa beata illusione, la quale, fra i *Chateaux en Espagne* di questi tempi, prenderà un posto distinto; ma l'*Indépendance Belge* non ha questa pietà e tratta queste illusioni in modo urbano, ma irrefutabile in una corrispondenza di cui vogliamo riferire il seguente brano:

Le notizie d'Italia sono molto contradditorie. Ma in riassunto è impossibile di rifiutar fede ad una certa gravità ai movimenti reazionari del mezzogiorno della penisola. Solamente i giornali legittimisti che cantano vittoria, e che non hanno mai cessato di predire ad una scadenza più o meno breve il ritorno di Francesco II sul trono de' suoi padri, non si avvedono che l'insurrezione, come essi la chiamano, non può impadronirsi di nessuna città importante, e che trattasi solo d'una di quelle guerre di partigiani — per non adoprare un termine più duro e più vero — altrettanto difficili a comprimersi, quanto profondamente impotenti a far trionfare una causa politica. L'*Union* e la *Gazette de France* potranno registrare ancora una grande quantità di successi, pretesi ed anche veri, di quelle bande che si intitolano borboniche, senz'altro risultato però che quello di mantenere l'anarchia e rendere più penoso il còmpito dell'attuale governo delle Due Sicilie, ma nello stesso tempo, senza giungere con ciò a scuoterlo menomamente.

Le provincie napolitane e la Spagna offersero innumerevoli esempi di queste piaghe, quasi incurabili, d'insurrezioni locali complicate di brigantaggio che hanno corroso lungamente questi stati senza alcuna probabilità di modificarne radicalmente la situazione politica. In Italia non vi sono che due cose possibili: il governo attuale o la preponderanza dell'Austria, rappresentata dai principi che si appoggiano su di essa. Questi principi non ritorneranno, il fatto è fuor di dubbio, e giammai Napoleone III d'altronde acconsentirebbe che in Italia si mettesse così in iscacco la sua influenza. D'altronde l'attuale governo italiano che vuole Roma e Venezia non lascierà sfuggire Napoli. Si potrà affaticare, tenere sull'all'erta la sua dominazione, fargli anche subire una passeggiera impopolarita; ma annichilirlo, non mai.

Quest'ultimo dilemma proposto dal corrispondente fra un regno d'Italia unito e la dominazione austriaca, è d'una evidenza incontestabile agli occhi di tutti. Il dissenso sta infatti fra il partito liberale, che tutto quanto si è raccolto intorno al pensiero dell'Italia una sotto Vittorio Emanuele, ed il partito reazionario che vuole la ricostituzione assoluta delle antiche dominazioni in Italia, e non accetta le conseguenze della politica sostenutasi dopo il 1848 e coronata dagli eventi degli ultimi due anni.

Per tutti gli altri che vogliono stare fra i due, e sognano impossibili transazioni, manca evidentemente il posto.

Questo diciamo a proposito di alcuni opuscoli testè venuti alla luce, e che inspirati da un moderato legittimismo, vorrebbero in certo qual modo tagliare il male per metà, lasciando quanto basta al diritto divino, e non rifiutando quello che lor par impossibile negare al diritto popolare.

È portato di questa scuola il disegno già antico per dividere l'Italia in tre gruppi, di cui il primo comprenderebbe Piemonte, Lombardia, Venezia, Parma, Modena, Toscana, e sarebbe lasciato al nostro Re, conservando il papa e l'ex-re di Napoli ne' loro rispettivi dominii.

Il conte de Sayne che si fece favoreggiatore di questa idea in un recente suo opuscolo intitolato — *Della rivoluzione e della Libertà in Italia* — incontrò appunto la sorte che noi abbiamo sostenuto essere riservata a coloro che vogliono assidersi moderatori fra le due opposte opinioni: fu respinto dall'una e dall'altra. E per iscorgere quanto sia assoluto ed intrattabile su ciò il partito a noi avverso, ci basterà l'accennare appunto il seguente brano dell'*Univers*, in cui tratta dell'opuscolo suddetto:

...... Noi troviamo ch'esso fece troppo buon mercato delle piccole nazionalità (?) dell'Italia centrale e dei diritti dell'Austria sulla Venezia Quello che è vero a Roma ed a Napoli lo è altresì a Parma ed a Firenze: la dominazione piemontese (?) non è più giusta al nord che al mezzogiorno d'Italia e la logica come la ragione politica condannano le transazioni sul genere di quelle che preconizza l'autore. Fra il papa e Vittorio Emanuele o per meglio dire, fra il diritto e la negazione del diritto, non vi ha compromesso possibile.

Quanto all'Austria, la sua presenza nella Venezia che l'autore considera a torto come una provocazione costante alla rivoluzione, sarebbe al contrario per l'Italia un elemento di forza e di progresso.

Come ben si vede, noi dobbiamo andar lieti che le nostra quistione sia sempre collocata in questi termini che escludono ogni ambiguità. Siccome la massima parte della nostra forza, la ricaviamo dal consenso dell'opinione meglio illuminata dell'Europa, così noi salutiamo ogni atto anche dei nostri avversari, il quale abbia per conseguenza di dirigere sulla più retta via questa opinione e di mostrarle l'inevitabile abisso, a cui questi nostri avversari vorrebbero condurci.

D'ordinario l'inesorabile — *o tutto o niente* — non si addice alle quistioni politiche e non offre mai un terreno facile per le soluzioni; ma in questo caso s'impone come una ineluttabile necessità, trattandosi d'un principio che non può essere affermato e disdetto ad un tempo. Abbiamo veduto con piacere che i

nostri avversari lo abbiano inscritto sulla loro bandiera. È un punto di contatto che abbiamo con essi perchè anche noi l'abbiamo stampato sulla nostra.

Il luogotenente gen. Cialdini ha diretto a segretario generale dell' interno il seguente ordine:

Napoli, 27 *luglio* 1861.

È mia intenzione di promuovere dal governo del Re il conferimento di un giusto premio a quei funzionarii pubblici, guardie nazionali e cittadini che nel combattere i briganti si rendono benemeriti del paese.

Volendo però evitare ogni possibile taccia di parzialità o di men severo apprezzamento dei fatti degni di ricompensa, ravviso opportuno che in ogni provincia, a scelta del governatore e sotto la sua presidenza, si formi una commissione di cinque membri al più, il governatore compreso, alla quale sarà affidato carico di emettere il suo avviso sulle ricompense da accordarsi.

Fra i membri di detta Commissione dovranno annoverarsi il comandante militare della provincia, il sindaco ed altro consigliere comunale del capoluogo, un altro membro scelto fra la guardia nazionale ed un consigliere provinciale.

Voglia, Ella di tale mia determinazione rendere tosto informati i signori governatori delle provincie ed aggradire frattanto l'attestato della mia particolare osservanza.

Il luogotenente generale del Re
CIALDINI.

— Il *Giornale Ufficiale di Napoli* pubblica due decreti del generale Cialdini in data del 25 corr., col primo dei quali la Commissione provvisoria per l'amministrazione de'beni di pertinenza dell'Ordine Costantiniano, è dichiarata sciolta col volger del corrente mese di luglio. Rimangono però ferme tutte le altre disposizioni stabilite col mentovato decreto per le cure di assumersi dalla direzione generale del demanio pubblico per l'amministrazione dei beni suddetti.

Il secondo, ritenuto fermo il decreto dittatoriale dell'11 settembre 1860 riguardante i beni dell'Ordine gesuitico dichiarati beni nazionali, rimane derogata ogni altra ulteriore disposizione; dichiara sciolta la Commissione creata col decreto dello stesso giorno 11 settembre 1860 per la consegna de'mentovati beni ed incarica il direttore generale della Cassa di ammortizzazione e demanio pubblico d'incamerare sollecitamente tutti gli anzidetti beni mobili ed immobili del soppresso Ordine de'gesuiti.

Leggesi nel *Giornale Ufficiale di Napoli* del 27:

L'intendente di Nicastro con odierno telegramma partecipa essersi a lui presentato il famoso brigante Luigi di Soveria.

Togliamo dal *Nazionale* del 27:

Dalle notizie che ci pervengono rilevasi, che l'entusiasmo è grandissimo nelle province, e che dappertutto dove esistono bande di briganti, i proprietarii si armano, formano dei corpi mobili, si scelgono dei capi, e si danno ad inseguirli per la campagna.

Leggiamo nel *Nomade* del 27 corr.:

Rileviamo dal *Calabrese*, giornale cosentino, che nella Calabria ultra 2.a il brigantaggio è in via di completa distruzione. In una delle lettere scritte di quella provincia, si dice: « Oltre i briganti che rimasero uccisi in Spinelli, altri ne sono morti in Caccuri; S. Nicola, Strongoli e Santa Severina in modo che il distretto di Cotrone è tutto tranquillizzato *da potervisi camminare con l'oro in mano.*

E più oltre lo stesso giornale dice che la lettera di un ottimo signore di Cotrone assicura « *non vi sarà brigantaggio per un altro secolo, tanto è lo sgomento in che sono rimasti i malvagi.* »

Il *Giornale officiale di Napoli* del 26 ha i seguenti dispacci dalle provincie:

Chieti, 25. Ieri 24 perfetta tranquillità in tutta la provincia.

Benevento, 26. Questa notte è stata assalita la vettura corriera a tre miglia da Benevento, ed ucciso il vetturino. I carabinieri han recato le valigie della posta, ed il governatore avvertito alle due dopo la mezanotte, ha mandato competente forza sui luoghi,

Larino. 25. Nulla di sinistro in questo circondario; ordine pubblico conservato.

Catanzaro 25, ore 1, 30 pom. Una compagnia del 29 di linea in un conflitto coi briganti a Taverna a due ore di notte del dì 24, ne ha uccisi 13 e messo in fuga il resto. Unica perdita da parte nostra è la deplorabile morte del sig. Mercurio, capitano della guardia nazionale di Sorbo.

Reggio 25, ore 2 30 pom. Dietro conflitto sulla montagna di S. Giorgio fu ferito e arrestato il famigerato capo reazionario Giuseppe Papasidero, e ucciso un altro brigante.

Campobasso, 26. Soddisfacente è lo stato della provincia. Il circondario di Larino è in calma. Il colonnello del 39 di linea spera in pochi giorni purgarlo affatto dai briganti.

Sala, 26. Sui monti tra Corleto e Polla e Caggiano si sono veduti alcuni briganti che accennano ad Auletta.

Leggiamo nello stesso giornale:

Questa mane il secondo convoglio che da Napoli movea a Sanseverino, fra Cancello e Nola, ha ricevuto una scarica di fucilate che fortunatamente non ha toccato i *waggons*.

— Un rapporto dell' intendente di Palmi del 14 luglio fa conoscere che la guardia mobile di Galatro trasse in agguato dieci briganti, dei quali dieci rimasero uccisi. Si distinsero nel conflitto il capitano Michele Ferraro, i luogotenenti Gaudioso Ferrari, Vincenzo Pisani, Domenico Ferrari di Luigi, Rosario Cordiano e Giacomo Mandalari. Il governatore si loda pure de' servigi che l' intendente rende all' ordine pubblico.

Togliamo dall' *Omnibus* di Napoli del 27 i seguenti particolari sul fatto di Frisio a Posillipo:

Questo fatto, già noto per i giornali, di un comitato borbonico sorpreso ed arrestato nelle deliziose grotte di Posillipo vuol essere chiarito per una circostanza molto importante, e per i seguenti particolari che diamo come uffiziali. Essendosi la sera del 23 proceduto all'arresto di un comitato borbonico, il quale avea sede in un casino a Posillipo, esso fu scoperto mediante la polizia del corpo dei carabinieri reali, e non già dalle guardie di pubblica sicurezza, come dice qualche giornale. Però solamente un delegato vi era, ma invitato dai carabinieri nell'atto della perquisizione, e non già come direttore dell'operazione che dall'arma suddetta praticavasi. Era presidente del comitato monsignor Cenatiempo ex vicario della diocesi di Avellino, e attualmente spedizioniere apostolico. Un certo Giovanni Tortora emissario, nativo di Napoli, e che disse chiamarsi Torre, credendo di non essere conosciuto sotto questo nome; una certa signora Avallone, ma non è tale il suo cognome, come si è scoperto; ed un Noli legale di Napoli, domiciliato al Lavinaio, e maritato d'una sarta, e diverse altre persone ebbero il destro di fuggire nel momento dell'assalto, atteso che il casino era ben grande, e di una posizione difficile, con comunicazioni sotterranee che conducono a mare; ma però l'arma dei carabinieri sempre attiva ed attenta pel bene del servizio, fece di tutto per arrestare questi tali, credutisi salvi. Si rinvennero danari di argento, monete napoletane e romane, e dei napoleoni d'oro, corrispondenze, e lunghe note di quelli che esigono paghe giornaliere, e di quelli che dovranno essere decorati al sognato ritorno della decaduta dinastia. Più si sono trovati dei ritratti i quali servivano come mezzo di riconoscenza agli emissari, onde introdursi negli altri comitati borbonici. Il Tortora, Noli, e la signora Avallone furono rinvenuti in un piccolo sotterraneo che appena potea contenerli, e ne uscirono tutti bagnati di sudore. La donna si dice la bella di monsignore....

Leggesi più sotto:

I deputati tornati da Torino sono partiti alla volta delle provincie per cooperare colla loro presenza a restituirvi l'ordine.

— Un sergente borbonico è stato arrestato questa mattina dalla guardia nazionale di S. Nicola alla Carità, su cui si è trovato un incartamento di reazione, ed un pugnale. E stato pure arrestato un falso guardia nazionale col solo *kepi* in testa.

— Il gerente della *Settimana* è stato arrestato.

— A Torre Annunziata i reazionarii chiedevano a quella polveriera molte cantaia di polvere. Essi erano attesi come va fatto!

— A Soccavo e Fuori Grotta fu sciolta la guardia nazionale come sospetta.

— Nella notte del 25 da una pattuglia del distaccamento del 6° battaglione di guardia nazionale comandata dal capitano Francesconi, ed una compagnia di bersaglieri veniva arrestato a Marano, dietro avviso di quelle autorità, il fratello del famigerato capo brigante Cerullo che infesta quei luoghi.

— I bersaglieri nelle contrade di Marano nella scorsa notte hanno arrestato tre individui di quella banda armata. — In una casa alla Specula è stata arrestata una signora, come una delle più operose settarie della cospirazione scoperta a Frisio.

— A Somma, tre giorni or sono furono fucilati cinque reazionarii, tra cui un uffiziale della guardia nazionale. Un prete fu assoluto perchè dimostrò aver dato danaro ai briganti per riscatto e non per volontà.

— Negli arresti pel Comitato borbonico fatti a Portici fu preso il principe di Ottaiano, ma tosto liberato, dicendosi che si andava in traccia del figlio, e però era consigliato di farlo partire tra 24 ore. Questo Comitato era in perfetta relazione con quello di Posillipo, di cui si fa cenno.

— Nel castello S. Elmo, baluardo del passato dispotismo, sono a guardie truppe regolari, e vi stavano non pochi veterani ed alcuni servi di pena. La sera del 24 i veterani usciti di giorno non si ritirarono.

Insospettito il comando del castello cacciò fuori le loro famiglie e mobilia. Il giorno 24 venne un ufficiale con dispaccio e sotto l' imbrunire i servi di pena, accompagnati dalla truppa, furon tolti dal castello. Il passaggio dei paesani è impedito.

Si scrive da Benevento il 24 luglio al *Popolo d'Italia* di Napoli:

Fra le atrocità commesse dai reazionarii merita special menzione questa consumata nella persona del distintissimo sig. Nicola De Nunzio, non è guari nominato a sindaco del comune di Reino con universale compiacenza e suffragio. — Ieri l'altro mentr'egli alla testa di 10 guardie nazionali muoveva sollecito verso i boschi di Colle in soccorso di un picchetto di altre 10 guardie della forza stessa ivi distaccata per tutela dell'ordine pubblico, fu sorpreso a mezza via da circa 60 briganti, che dopo aver sull'intero drappello esperimentato ogni sorta d'insulto e di crudeltà, finivano col fucilarlo in assieme ad altri quattro, fra cui va specialmente compianto il funzionante da capitano della guardia nazionale di Reino istesso, terra nativa del De Nunzio.

Leggesi nello stesso giornale:

Una schiera di briganti, 120 circa, comandati da un certo Cipriani evaso di Castellamare, occupano il vallo di Monteforte. E non sappiamo ancora che sieno stati espulsi. Discesi da quattro giorni sulla via che conduce ad Avellino, assalirono una carrozza, ed uccisero tre persone, tra cui un ingegnere francese, della Compagnia Thalabot.

Si legge nel *Nazionale* del 26:

Nella giornata di ieri verso le ore 11 ant. molti briganti assaltarono e disarmarono le poche guardie nazionali de' villaggi di Chiaiano e Polvica presero tutte le munizioni, denaro e generi, quali e quanti potettero prendere in fretta e trasportare via. All'avvicinarsi delle guardie nazionali e dei carabinieri reali fuggirono sul monte di Marano.

ONORIFICENZE ALL' ESERCITO

Ecco l'elenco delle principali onorificenze decretate da S. M. all'esercito pei fatti dell'Italia meridionale:

Menzione onorevole all'intiero 7 battaglione dei bersaglieri, per la sua bella condotta durante l'intiera campagna:

Medaglia d'argento alla bandiera del 24 regg. di fanteria, per essersi distinto sotto Gaeta il 12 novembre 1860;

Medaglia d'argento alla bandiera del 25 regg. di fanteria, id., id.;

Medaglia d'argento alla bandiera del 26 regg. di fanteria, id., id.;

Menzione onorevole á tutto il 35 regg. di fant., per essersi distinto nell'assedio di Messina, il 13 marzo 1861;

Menzione onorevole a tutto il 36 regg. di fanteria, id., id.;

Menzione onorevole al 1 squadrone dei lancieri di Novara, pel combattimento del Macerone, il 20 ottobre 1860;

Menzione onorevole all'8 comp. del 2 regg. di artiglieria, assedio di Messina 13 marzo 1861;

Menzione onorevole alla 2 e alla 4 comp. 3 regg. d'artiglieria, assedii di Capua, Gaeta e Messina;

Menzione onorevole all' intiera comp. 3 del 2 regg. zappatori, assedio di Gaeta 13 febbraio 1861;

Menzione onorevole all'intiera comp. 6 del 2 regg. zappatori, combattimento del Macerone 20 ottobre 1860;

Menzione onorevole all' intiera comp. 7 del 2 regg. zappatori, assedio di Gaeta 13 febbraio 1861.

Medaglia d'oro alla bandiera del 1 regg. granatieri di Sardegna, presa di Mola 4 novembre 1860.

Medaglia d'argento alla bandiera del 2 regg. granatieri di Sardegna, id.;

Menzione onorevole alla 7 comp. 40 regg. di fanteria, presa di Monte Pelago sotto Ancona;

Menzione onorevole al 4 batt. 6 regg. di fant., fatti d'armi di Casamari e di Banco;

Menzione onorevole all'intiero 9 batt. de'bers., operazioni contro gli insorti negli Abbruzzi;

Menzione onorevole all'intiero 14 batt. de'bersaglieri, attacco e presa di Mola;

Menzione onorevole all'intiero 24 batt. de'bers., presa di Mola;

Medaglia d'argento alla bandiera del reggimento Piemonte reale cavalleria, per coraggio e fiero contegno tenuto da tutto il reggimento sotto il fuoco nemico durante quasi due ore nella ricognizione al Garigliano il 29 ottobre 1860.

Menzione onorevole alla 6 batteria del regg. 8 d'artiglieria, presa di Mola e Castellana il 4 novembre 1860.

1. Fanti cav. Manfredo, generale d'armata, medaglia d'oro al valor militare. Attacco e presa di Mola di Gaeta 4 novembre 1860 (M. P. di S. M.);

2. Menabrea cav. Federico, generale del genio, medaglia d'oro al valor militare. Assedio e presa di Capua e di Gaeta 2 novembre 1860 e 13 febbraio 1861;

3. Negri cav. Pier Eleonoro, maggiore del 7° battaglione bersaglieri, medaglia d'oro al valor militare. Per il brillantissimo valore da lui spiegato nella ricognizione del Garigliano 29 ottobre 1860;

4. Avogadro di Casanova conte Alessandro, generale della brigata Bergamo, medaglia d'oro al valor militare. Per il valore ed intelligenza dimostrata il 12 novembre 1860 sotto Gaeta;

5. Cocconito di Montiglio cav. Vincenzo, capitano del 1° squadrone lancieri di Novara, medaglia d'oro al valor militare. Per essersi al Macerone slanciato alla testa del suo squadrone alla carica contro un reggimento di fanteria, ed avere così contribuito alla presa del generale, della bandiera e di tutto il reggimento il 20 ottobre 1860;

6. Savio Teodoro, capitano della 4.a compagnia, 3° regg. d'artiglieria, medaglia d'oro al valor militare. Per l'intelligenza ed attività dimostrata nei lavori d'assedio, e per il suo gran coraggio e sangue freddo superiore ad ogni elogio nei giorni di fuoco, infondendo col suo valoroso contegno animo a' suoi subordinati: morto il 22 gennaio 1861 all'assedio di Gaeta;

7. Morozzo della Rocca conte Enrico, generale d'armata, medaglia d'oro al valor militare. Assedio e presa di Capua 2 novembre 1860.

8. Grecis Giacomo, cannoniere 5 comp. 3 regg. d'artiglieria, medaglia d'oro. Sempre il primo nei maggiori pericoli durante l' assedio di Gaeta, si distinse pel continuo lavoro, grande coraggio e valore. Ferito nel dì 22 gennaio, rimaneva al fuoco; gravemente ferito nel braccio il 9 febbraio 1861 ricusava il soccorso dei compagni. Nell' amputazione del braccio ammirato da quanti lo videro;

9. Quintini cav. Pietro, colonnello del 40 regg. fanteria, medaglia d'oro. Per l'intelligenza, l'energia e il valore spiegato nel Cirolano e nella Marsica nel respingere le bande reazionarie;

10. Pallavicini di Priola marc. Emilio, luogotenente colonnello dei bersaglieri, medaglia d' oro. Per l'intelligenza, l'energia ed il valore dimostrato nel concorrere a formare il piano ed a dirigere le operazioni degli Abruzzi e dell' Ascolano contro i briganti, e nel condurre una colonna d' assalto a Civitella del Tronto;

11. Grosso-Campana Alessandro, maggiore del 14 batt. bersaglieri, medaglia d' oro. Per sommo valore dimostrato nella presa di Mola, dirigendo una frazione della propria compagnia all' attacco dell'artiglieria nemica che tirava a mitraglia. Ferito nel petto vi morì.

Leggiamo nel *Constitutionnel:*

Il *Siècle* e l'*Opinion Nationale* fecero gran rumore per una pretesa cessione d'armi, col consenso del governo pontificio, al re Francesco II, provenienti dal disarmo delle truppe napolitane che, durante l'assedio di Gaeta, si rifuggirono nel territorio romano. Su questo argomento prendemmo precise informazioni e siamo in grado di affermare che queste armi, al momento in cui scriviamo, si trovano a Roma negli arsenali ove furono depositate.

Del pari abbiamo voluto sapere se fosse vero che il *comunicato* inserito nella *Patrie* sia stato provocato, come andarono dicendo certi giornali, da reclami d'un diplomatico straniero, ed ottenemmo la certezza che ciò era assolutamente inesatto.

Leggiamo nell'*Opinion Nationale:*

È uscita alla luce la *Memoria per i liquidatori di J. Mirès e Comp. contro il signor Delfau di Pontalba*. È firmato dai signori Paolo Lefebvre e Gabriele Benedetto Champy, avvocati alla Corte imperiale di Parigi. Questo documento, sulla essenza e sull'oggetto del quale non dobbiamo emettere un avviso riservato ai soli giudici dell'azione intentata, contiene, relativamente al grande processo a cui si collega, dei documenti inediti e strani, dei quali torremo solo il seguente, perchè al di fuori dell'interesse particolare che può avere sotto il punto di vista della ripetizione esercitata, è eziandio di interesse pubblico.

I liquidatori vogliono provare che il signor di Pontalba non ebbe a Roma tutti quei successi dei quali va menando vanto, e che, secondo loro, fecero pagare un po' caro; ed in appoggio producono una lettera, che da Roma nel settembre del 59 il signor Solar scrisse al signor Mirés, e che ha lo scopo di mostrare a qual prezzo ed in qual guisa si facciano gli affari presso il governo romano:

Mio caro Mirés,

Posso finalmente annunciarvi che ieri, lunedì, alle otto di sera, lo stesso consiglio dei ministri, che respinse, or fanno 15 giorni, la fusione, l'accettò all'unanimità, incaricando il cardinale ed il commissario di regolarne i particolari, i quali, del resto, erano da prima regolati tra i suddetti e noi.

Senza troppo azzardare credo potervi dire che tra otto giorni avremo in saccoccia il nostro affare firmato. Resta inteso che io non partirò prima.

La lotta fu seria e ci costa caro, mio caro Mirés. Dovetti far giocare dei grandi mezzi, come del resto mi avevate autorizzato al momento della mia partenza. La salvezza della Cassa delle strade di ferro fu la suprema mia legge. *Non istimo a meno di tre milioni e 500 mila lire quello che promisi.* Abbiate la compiacenza di prevenirne il consiglio a scanso della nostra responsabilità, ed esigendone anticipatamente da ciascun membro la sua parola d'onore di conservare la segretezza: *noi saremo perduti per sempre se si sapesse la cosa.*

Resta inteso che saranno comunicati i nomi quando sarò di ritorno, ma a voi soltanto.

Frattanto farete buona cosa se tenterete il processo Debrousse. Nullameno non dite una parola ad alcuno del nostro successo, sinchè non riceverete da me un dispaccio con queste parole: *Ho il documento.*

Voi sapete come si sta a Roma. Una gioia, alcune intempestive rivelazioni potrebbero tutto perdere.

I miei saluti a Raynouard, a Richemond ed a tutti codesti signori.

Vostro amico
Firmato: SOLAR.

Roma, 29 settembre 1859.

Scrivono da Pesth 25 luglio alla *Corrisp. Havas:*

Il signor Vay pregò di non attuare la serenata che si era stabilita, temendo che potesse trar seco una qualche conseguenza dolorosa e fece in pari tempo prevenire il prefetto di polizia, il quale si portò al caffè ove si erano di già radunati gli studenti. Il prefetto fece ad essi conoscere il desiderio dell'ex-cancelliere e li pregò di allontanarsi. C' era una folla presso a poco di 300 giovanotti che si separarono lentamente e solo dopo che tre o quattro d'essi pronunciarono patriotici discorsi ed acclamarono il signor Vay, i membri della Dieta, la nazione ungherese e le leggi del 1848. La polizia non si fece vedere e tutto ebbe luogo senza disordine.

I soldati incaricati della esecuzione militare si avvicinano poco a poco alla capitale per riscuotere le imposte. Nullameno non vi entreranno prima

della decisione della Dieta sopra il rescritto, ma allora senza indugio comincierà la lotta.

Gli *Obergespanns* abbandonarono l'idea di dare in massa le proprie dimissioni, per essere al caso di continuare fino all' ottenimento dello scopo la loro resistenza. Resteranno pure al loro posto gli altri capi della amministrazione sino a che saranno licenziati dal governo.

L'assemblea generale del comitato del Gran Varadino venne aperta il 22 dall'*Obergespanns* conte Alessandro Haller, che parlò nei termini seguenti: « Devo prevenire l'onorevole adunanza che in una conferenza di *Obergespanns* tenuta ieri a Pesth fu deciso che tutti rimarranno in carica sino a che vengano scaciati *dalla forza brutale*: per parte mia fo giuramento di voler vivere e morire coll'assemblea, di non abbandonare il seggio il presidente a meno che non ne sia scacciato *dalle baionette.* »

Il comitato decise successivamente che l'assemblea ed il magistrato resterebbero in permanenza finchè sieno dispersi dalle armi. Si aspettano simili decisioni per parte degli altri. Malgrado l'aria di tranquillità e di rassegnazione, che si assume, gli affari però prendono una piega piuttosto seria.

Il signor Deak venne eletto presidente della Commissione di 16 membri incaricata di sottomettere alla Dieta delle proposizioni per la risposta al rescritto.

Non si è peranco stabilito se la decisione della Dieta debba avere la forma di una risoluzione; le conferenze continuano; fino al momento in cui vi scrivo non si ha peranco verun risultato.

Lunedì probabilmente avrà luogo l' importante seduta, in cui l'Ungheria pronuncierà la sua ultima parola. Io sono d'avviso che il governo prescriverà delle elezioni dirette per il Consiglio dell'impero. Se la Dieta rifiuterà, come è probabile, d'inviare i suoi deputati a Vienna, allora il governo stesso considererà il Consiglio dell' impero come il solo competente e lo farà votare sugli affari della monarchia, senza darsi certa pena di ciò che potranno dire gli ungheresi. Facile è prevedere che simile atteggiamento dovrà trar seco complicazioni di un'indole estremamente seria.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Decorazioni. S. M., con decreti 14, 17 e 21 corrente, si è degnata nominare a cavalieri dell'ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro:

Ronco Giacomo, dottore in medicina e chirurgia;

Scalini ingegnere Carlo;

Fiorio Don Vincenzo di Palermo.

— Sulla proposta del presidente del Consiglio, ministro per gli affari esteri e con decreto 17 corrente, S. M. si è degnata nominare a cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro:

Adriano Lucy.

Sulla proposizione del ministro per gli affari dell' interno e con decreti 13, 18 e 21 volgente, S. M. si è degnata nominare nell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro:

a commendatore:

De Luca cav. Nicola, governatore della provincia di Avellino.

ad ufficiali:

Cler avv. cav. Emilio, consigliere presso l'ufficio di governo di Cremona;

Celesia di Vegliasco cav. Tommaso, segr. generale del Consiglio di stato.

a cavalieri:

Depoveda ingegnere Enrico (di Fano);

Bertozzi conte Ludovico, sindaco di Fano;

Balzani Domenico, maggiore della guardia nazionale di Firenze;

Osio Luigi, direttore generale degli archivi governativi in Lombardia.

Strade ferrate e telegrafi. Con decreti reali 25 e 28 luglio corrente vennero nominati:

Il sig. cav. Giovanni Battista Marsano, ispettore del Genio civile, a direttore generale degli studi delle strade ferrate in Sicilia;

Il sig. cav. Alessandro Colli, ispettore del Genio civile, a direttore generale degli studi delle strade ferrate delle Calabrie;

Ed il sig. cav. Flaminio Cappa, ispettore dei telegrafi, a commissario tecnico governativo per la sorveglianza della ferrovia da Ancona a S. Benedetto del Tronto.

Elezione del primo collegio di Torino. L'elezione di ieri non è stata definitiva per insufficiente numero di elettori.

Il dott. Gio. Battista Bottero ebbe 136 voti, il generale marchese F. Della Rovere, luogotenente del Re in Sicilia, ne ebbe 17.

Venerdì vi sarà quindi squittinio di ballottaggio.

Se gli elettori furono neghittosi ieri, speriamo saranno solleciti e zelanti venerdì. In questa circostanza l'indifferenza e l'apatia sarebbero inescusabili.

Istituto femminile Bertrand. Domenica, 28, le sale di quest'istituto, che è fuor di dubbio uno dei migliori, si vestivano a festa per la solenne distribuzione dei premi a quelle buone e valorose giovinette che negli esami pubblicamente sostenuti la settimana scorsa diedero di sè le più vive e nobili speranze.

In quest'occasione il prof. Coppino ed il cav. avv. Boetti, che assistevano pure a quella festa, dissero parole di addio e di ricordo che furono accolte coi più vivi segni di simpatia.

Bagni di mare. Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova del 29 luglio:

« Quest'anno il numero dei bagnanti accorsi da varie provincie della valle del Po, e sopratutto dalla Lombardia, alle nostre marine, crebbe di molto. Favorì questa accorrenza la stagione ottima pei bagni di mare; oltre a ciò si vanno qui ogni anno aumentando comodi pei forestieri quanto agli alloggi, ai trasporti ecc. A dare un' idea del numero dei bagnanti qui accorsi in Genova e fuori, può dirsi da Nervi a Voltri, pubblichiamo la seguente nota che ci vien data di quelli dimoranti a Pegli, dove dopo l' arrivo dei RR. principi si è fissata una numerosa ed elegante società.

« S. A. R. il principe Oddone, terzogenito del Re Vittorio Emanuele.

« S. A. R. la principessa Maria Pia, seconda figlia del Re Vittorio Emanuele.

« La marchesa di Villamarina, governatrice della principessa — Contessa Salasco, damigella di compagnia — Nobile Miroglio di Moncestino, damigella assistente — Conte di Villanova, cavaliere d' accompagnamento della principessa — Cav. Perrone di S. Martino, ufficiale d'ordinanza del principe — Marchese Asinari di S. Marzano, id. id. — Cav. Petrini, segretario della R. Casa — Cav. D. Rosset Langet, precettore del principe — Cav. Ab. Anzino, cappellano di S. A. — Dottore Adami, medico di S. A. — Cav. Comba, naturalista. »

Disgrazie. — Si legge nello stesso giornale:

« Nel breve giro di pochi giorni si constatarono quattro casi disgraziati. Due annegati nella spiaggia della Foce, un individuo che precipitò dalle mura della Strega restando sul colpo, ed una giovinetta che si gettò dalla finestra, a quanto dicesi, per causa amorosa.

« Uno degli annegati è un giovinetto di 14 ai 15 anni che trascinato lungi dalla spiaggia insieme ad un suo compagno, per imperizia al nuoto non poterono più guadagnare la spiaggia. Un giovane coraggioso di cui ignoriamo il nome, accortosi appena del grave pericolo di quegli infelici si lanciò in mare e giunse ancora in tempo di salvarne uno, l' altro, ch' era certo Mantero, era già affogato. »

— Leggesi nel *Regno d' Italia* del 30 corrente:

« Domenica sera, 28 luglio, quattro bersaglieri di guarnigione a Como, presa una barca a nolo si divertirono a guidarla loro stessi come usano tanti militari in guarnigione sulle rive del lago. Questo divertimento che non aveva mai avuto alcun esito cattivo, questa volta finì male: un forte vento si alza, travolse la barca ed i quattro militari miseramente annegaronsi. Ci rincresce di non sapere ancora i loro nomi. Non mancheremo di informarne il pubblico subito che avremo più ampie informazioni. »

Fermo di contrabbandieri. Leggesi nella *Lombardia* in data di febbraio 26 luglio:

« Questa notte nelle vicinanze di Bellagio sul Lago dai doganieri (guardie di finanza) venne operato il fermo di una barca celere detta la *Battella* o *California*, condotta da 12 esperti rematori, che conteneva 32 briolle di tabacco e sigari, il cui valore calcolasi a circa 5,000 franchi. In quella barca trovavansi quattordici persone; nove furono arrestate, cinque fuggirono a nuoto. Tanto la barca carica della merce sequestrata, quanto gli individui arrestati furono tradotti alla ricevitoria o commissariato di finanza a Menaggio. Fra gli arrestati ci sarebbero certi signori Gibezzi e Lattazzi di Lecco che si credono proprietarii della barca e della merce. »

Sentenza di morte. Si legge nell' *Unitario* di Modena del 29 luglio:

« Sabbato la nostra Corte d'Assisie pronunciava la sua prima sentenza di morte contro Augusto Larini di Carpi ed Antonio Zannichelli di Reggio, imputati di omicidio premeditato sulla persona del signor Lancellotti di Carpi, aggredito nel proprio domicilio. Il verdetto dei giurati fu unanime. Nonostante l' eccessivo soffocante calore, la folla si mantenne costantemente numerosissima a segno di non potersi più penetrare nella sala in tutti i tre giorni consecutivi che durò il lungo ed interessante dibattimento. »

Fecondità straordinaria. — Si legge nel *Giornale officiale di Napoli* del 26 luglio:

« Lorenza di Bitonto moglie di Ilarione Salvemini ha dato alla luce nel comune di Spinazzola, dal 9 al 12 luglio, tre bambini di perfetta conformazione ed in ottimo stato di vitalità. »

NOTIZIE POLITICHE

Ieri l'altro S. M. il Re si degnò ricevere in udienza particolare una deputazione del municipio di Gaeta composta dei signori dott. Paolo di Macco, Erasmo Matarazzo, Erasmo Sorrentino condotta dal signor Elia Della Croce, deputato al Parlamento nazionale pel circondario elettorale di Gaeta. La deputazione ebbe l'onore di rassegnare alla M. S. un indirizzo a nome del municipio e del popolo. S. M. benignamente accolse i voti espressi nell'indirizzo, e con vivo interesse volle essere minutamente informata dei danni patiti nel recente assedio da quella illustre e sventurata città, cui fece sperare un più lieto avvenire. Dal magnanimo Re galantuomo non v'ha chi non debba tutto attendere e tutto ottenere.

Ci scrivono da Roma 25 luglio:

Il conte di Trapani a Frascati tiene adunanze continue del Comitato borbonico da lui presieduto. Di quando in quando Bosco che sta a Civitavecchia vi si reca. È falso che l'ex-re Francesco siasi recato negli Abruzzi: credo che questa voce sia stata originata da due gite che esso ha fatto dalla parte di Tivoli, da cui non molto dista il confine degli Abruzzi. Il piano borbonico, posso garantirvelo, era questo, se fosse riuscito con buon successo lo scoppio delle reazioni dal 18 al 22. Il conte di Trani sarebbe entrato dalla parte di Ceprano assieme al generale Clary, recentemente tornato dalla Francia, dove ha potuto compiere arruolamenti di un 300 fra tedeschi, svizzeri e francesi. Questa accozzaglia giunge a Civitavecchia alla spicciolata, dove Bosco la riceve e l'inoltra a Roma. Mentre il conte di Trani avrebbe fatto quell' ingresso, allora Francesco II con Bosco si sarebbe introdotto negli Abruzzi. Molti zuavi di De Mérode lo avrebbero seguitato. Questo piano è andato all' aria, mercè la repressione energica degli ultimi movimenti operata dal governo italiano. Ma chi sa che non torni in campo? Ciò che è mirabile, che nessuna parte militare si assegni al conte di Trapani zio del Borbone, il quale sta alla testa del Comitato; veramente è la parte più comoda e meno rischiosa. Ora dicono che il giorno 6 di agosto vogliono fare grandi cose. Ci penserà il generale Cialdini.

De Mérode non si è dimesso come era corsa voce. È anzi positivo che attendendo piucchè mai ai suoi affari militari, sta in attivissima corrispondenza con Parigi: voglio dire coi legittimisti e clericali di colà. Ultimamente un legale di Casa Borghese, l' avvocato Filippo Salini è partito per la capitale della Francia, sotto colore di affari, ma carico di corrispondenze merodiane e borboniche. Fra le altre lettere so di sicuro che ha recato una lettera di De Mérode a Lamoricière. Vi ha qui chi spera che il generale torni al servizio della santa sede.

Il papa sta meglio in salute, ed ora si sa che nuovamente si parla in Vaticano di partenza *per l' estero,* nel caso che l' imperatore volesse lasciar fare un colpo sulla questione papale dal governo italiano.

Scrivono da Roma 23 luglio alla *Corrisp. Havas:*

Posso di nuovo assicurarvi che il sacro collegio è unanime nelle sue idee di assoluta resistenza. Non prestate credenza a ciò che si scrive sulle intenzioni conciliative dei cardinali Amati, Morichini, D'Andrea, De Pietro e Caggiani. Priva di fondamento è la notizia dell' *Indépendance Belge* che di 15 cardinali 13 vorrebbero venire a trattative. Se Pio IX, personalmente deciso di resistere ad ogni costo, si fosse accorto di essere circondato da elementi ostili, avrebbe promosso a cardinali uomini della tempra che vuole. Se nol fece, è segno che non ne ha di bisogno. La sola cosa vera si è che sonovi 5 o 6 cardinali, alla cui testa v'ha Marini, i quali detestano Antonelli. Del resto sull'andamento della politica regna un completo accordo.

Si fece osservazione che quando il 69 di linea lasciò di recente Roma per passare a Civitavecchia, ricevette l'ordine di trasportar seco tutto, perfino i magazzini e ciò che di consueto si lascia quando si va in distaccamento. Ciò si risguarda come un indizio di prossima partenza. I soldati che desiderano ardentemente di andarsene, vedono tali circostanze con sommo piacere. Il gen. Goyon prende i bagni a Civitavecchia. Si continua a parlare del suo viaggio in Francia pei primi d'agosto.

Si scrive da Francoforte, il 25 luglio, alla *Havas*:

Il comitato direttore dell'Associazione nazionale con apposita circolare convocò tutti i suoi membri in assemblea generale pel 23 prossimo agosto a Coburgo. Si spera che il duca regnante sarà per quel giorno di ritorno dal suo viaggio a Londra.

Le risoluzioni che si proporranno dai capi del movimento e che verranno indubbiamente adottate dall'assemblea generale, dicesi che sieno più chiare e più energiche che per lo passato. Tratterebbesi di chiedere a qualche sovrano d'imporsi dei sacrificii personali o dinastici in favore dell'unità tedesca, in altre parole s'inviterebbero questi sovrani a lasciare una certa parte dei loro diritti speciali e della loro autorità in favore del futuro imperatore di Germania. Questo potrà essere eletto dal suffragio universale per esercitare il potere centrale appoggiandosi ad un Parlamento popolare che rimpiazzerebbe i delegati dei principi sovrani alla Dieta germanica. Ecco il risultato a cui tendono tutti gli sforzi dell'Associazione nazionale.

Non è il re Guglielmo I di Prussia quello che si vorrebbe scegliere per imperatore di tutta la Germania, ma bensì il più degno, fosse egli il più modesto fra tutti i sovrani tedeschi.

Leggonsi nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* i seguenti telegrammi da Vienna, 27 luglio:

La rappresentanza civica di Pesth nominò il barone Vay a rappresentante onorario. I conti supremi decisero di continuare a reggere conforme alle leggi del 1848, finchè ne verranno impediti dalle baionette.

— La destra ricomincia a mettersi in campo nella Camera dei deputati. Smolka protestò contro i modi usati dalla presidenza nel chiamare all' ordine. Il cav. di Schmerling rispose all' interpellanza de' deputati triestini che nel ginnasio superiore la lingua d' insegnamento sarà la tedesca, nell'inferiore l'italiana.

— Alla seduta d'oggi riapparvero i deputati czecchi (boemi-slavi) e polacchi che ieri abbandonarono subitamente la sala. Smolka protestò in nome dei socii del suo partito contro il procedere del presidente nella seduta anteriore.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 29 *luglio, sera.*

Secondo il *Pays* il prestito italiano sarà prossimamente iscritto nei listini della Borsa.

L'imperatore andrà al campo di Chalons verso il 19 agosto.

Sembra sicuro che il re di Prussia abbia accettato l'invito di recarsi a Chalons.

Le notizie dall'Erzegovina sono sfavorevoli ai turchi.

Parigi, 30 *luglio, matt.*

L'imperatore ha inviato a Santander il generale Decaen per complimentare la regina di Spagna.

Il *Moniteur* annunzia che l' imperatore ha ricevuto a Vichy i generali Fleury e Montauban.

Napoli, 30 *luglio.*

D'Afflitto, governatore di Napoli, ha dato la sua dimissione.

A Gioia ebbe luogo un combattimento contro i briganti. Ottanta di essi furono uccisi, altri posti in fuga. Tale notizia fu accolta con entusiasmo a Bari.

La guardia nazionale di Napoli perlustrando i dintorni della città arrestò parecchi briganti.

Non è vero che il cardinale arcivescovo sia stato arrestato.

Il giornale *Il Mezzodì* fu sequestrato per aver fatto l'apologia dei briganti.

Napoli, 30 *luglio.*

Nel circondario di Benevento apparve qualche orda di briganti.

Presso Cancello furono levate le rotaie alla strada ferrata. Accortosene, il macchinista fermò il treno.

Annunziasi da Avellino, Potenza e Cosenza che vi successero altri atti di brigantaggio di molta importanza.

Rendita napolitana	. .	73 1/2.
« siciliana	. .	74 1/2.
« piemontese	. .	71 1/2.

Alla Borsa la sottoscrizione al prestito venne accolta con molto favore.

Parigi, 30 *luglio*, *sera.*

La dissoluzione della Dieta ungherese è considerata inevitabile.

Berna, 30 *luglio, ritardato.*

Dubs venne nominato consigliere federale con 90 voti su 135.

Notizie di Borsa

		Luglio 29	Luglio 30
Fondi francesi	3 0/0	67 85	67 85
Id. id.	4 1/2 0/0	97 80	97 80
Consolidati inglesi	3 0/0	90 1/8	90 1/8
Fondi piem. 1849	5 0/0	70 95	71 00
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		675	672
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		360	357
Id. Id. Lomb.-Venete		508	508
Id. Id. Romane		212	213
Id. Id. Austriache		486	485

Borsa sostenuta.

Borsa di Vienna fiacca.

Napoli, 30 *luglio.*

In Auletta, provincia di Salerno, manifestossi la reazione. Venne inviata la legione ungherese a reprimerla.

Il cavaliere Quintino Sella è arrivato per organizzare la pubblica istruzione.

G. ROMBALDO. *Gerente.*

BORSA DI TORINO

30 *luglio* 1861.

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0/0 1 lugl.	G. p. d. B. 70 25	— —
» »	Matt. . 70 25	70 50 31 ag.
Imprestito 1861	G. p. d. B. 70 25	— —

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta .	213 1/8	212 1/2
Franc.s.M.	213 1/8	212 1/2
Lione . .	99 90	98 85
Londra .	25 32 1/2	25 05
Parigi . .	99 90	98 85
Torino *sconto*	7 0/0	
Genova *id.*	id.	
Milano *id.*	id.	

CORSO DELLE MONETE		
Oro	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 45	28 57
Id. di Genova	78 50	78 75
Aggio *argento per ogni* 1000		
Scudi vecchi .	5	» 0/0
Id. Carlo X .	4	» »
Id. nuovi . .	»	» »

Sono da rimettere all' Ufficio dell' *Opinione* giornali tedeschi, francesi e inglesi.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 caduno a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, piazza Bonelli, n. 2, casa Calosso (Lettere franche).

Esclusivo Deposito all'ingrosso

DI ESSENZA D'ACETO

della premiata Fabbrica nazionale *di* **Maurizio Laschi** *di Vicenza* presso M. BELLOC e COMP. via Alfieri, n. 10, Torino.

CAPSULE MOTHES

approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.

Medaglia d'onore. *Rue Ste-Anne*, 29, *Parigi*

GUARIGIONE PRONTA E SEMPRE SICURA.

Attestati: sopratutto dei sigg. *Desruelles, Ricord e Cullerier*, specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle **malattie contagiose**.

NB. Per garantirsi dalle imitazioni e contraffazioni (alcune delle quali sono state condannate) esigere sulla scatola la firma di Mothes-Lamouroux et C. Prezzo 4 fr. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

IL VERO AMICO DELL'UMANITÀ un grosso volume, fr. 4; — delle **MALATTIE VENEREE, POLLUZIONI**, ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — *Dell'impotenza maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol. L. 3. — *Della debolezza del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — *Della gotta*, L. 1. Di G. FERRUA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco D'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. dalle provincie con vaglia postale.

PILULES DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè all'opposto degli altri esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi, bibite fortificanti, come vino, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*V. l'opuscolo del sig. Dehaut*). Scatole di 5 fr. e 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia ed in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Vivet e presso il sig. Herr droghiere. Agente in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Nizza, Dalmas, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas.

MALATTIE, CURA

del D.r **CHABLE**

PLUS DE COPAHU

Per arrestare gli *scoli*, le *perdite seminali*, i *rilasci*, *catarro di vescica* e fortificare i tessuti indeboliti, chiedete l'eccellente **Sciroppo al Citrato di ferro** del dott. CHABLE e la sua **iniezione.** Prezzo: **6** fr.

Le donne per i *flussi bianchi* col **Citrato di ferro** devono far uso dell'**Acqua verginale** in iniezione. Prezzo: **4** fr

DEPURATIVO DEL SANGUE

Sciroppo vegetale sudorifero, preferibile al **Rob**, il migliore depurativo conosciuto per la guarigione delle *erpeti, bitorzoli, acrità del sangue, virus venereo*, ecc. — Prezzo della boccetta coll'istruzione: **7** fr. (Una cura è di 6 boccette), Esigere il nome di **Chable** sulle boccette.

Bagno minerale e **Pomata anti-erpetica** di un effetto pronto. — **Emorroidi**, pomata che guarisce in tre giorni. — Parigi, 36, *rue Vivienne*, dott. CHABLE, medico-farmacista. (*Consulti per lettere*).

Vendonsi: *Torino*, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi (succ. Ravizza, Riva-Palazzi, e nelle principali farmacie d'Italia.

Semente Bachi Anatolia

La ***Semente Bachi Anatolia*** coltivata dal sig. OVIDIO JUBLIN anche in quest'anno fu l'unica che abbia dato soddisfacente raccolto e migliori bozzoli; cosicchè la recente coltivazione essendo riuscita perfettissima, il sig. OVIDIO JUBLIN gioisce di poter offrire la nuova sua semente per l'anno 1862 a tutte le sue pratiche ed a chiunque desideri di farne acquisto senza timore di diminuirsi la stima ottenuta finora.

Il rappresentante generale BALDIZZONE CARLO, incoraggiato dalle informazioni ricevute del buon raccolto che fecero tutti coloro che si munirono di detta semente, ha aperto di nuova la sottoscrizione a datare dal 26 giugno al 31 luglio a fr. 12 50 per ogni oncia di 30 grammi, mediante il solito deposito di fr. 3 per oncia, da scontarsi al momento della consegna che verrà di nuovo fatta nel novembre p. v., come da circolare in data di Smirne 18 maggio 1861, dello stesso signor OVIDIO JUBLIN.

La casa del rappresentante generale per le sottoscrizioni trovasi in Torino, via Nuova, N. 15, piano quarto.

Il sottoscritto, fiducioso che tutti vorranno onorarlo d'una loro commissione, gliene anticipa i suoi ringraziamenti.

Baldizzone Carlo.

CONFETTI PERSIANI *al* ***giusquiamo*** *ea alla* ***mandorla amara***. Le proprietà di questi confetti sono le stesse che quelle del ***Sciroppo di Chaussier;*** l'esperienza ha dimostrato ch'essi sono di una efficacia superiore ed incontestabile nelle **bronchiti**, **tossi ostinate, asma, raffreddori, catarri**, ecc. Il gusto estremamente gradito di questa preparazione la raccomanda inoltre a tutti quelli che hanno bisogno di far uso di pettorali. Prezzo delle scatole, L. 2 50 e 1 60. Parigi, presso SERRES-DUVIGNAU, rue Richelieu, 57. — Agente Commissionario, D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, N. 5. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi.

Non più CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

MELANOGENE DICQUEMARE

TINTURA PER ECCELLENZA di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen, per tingere **all'istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **pelle** e senza alcun odore. Questa tintura **è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi**. Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi presso i principali parrucchieri e profumieri. — Prezzo fr. **6**.

Deposito generale presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino. — Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.

PILULES DE HOGG

LA PEPSINA SOLA E UNITA COI FERRUGINOSI

Queste tre preparazioni si vendono in boccette e mezze boccette triangolari di 100 e di 50 pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di **TH.-PAUL HOGG**, chimico-farmacista, rue de Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. **PILLOLE NUTRITIVE**, di *Pepsina acidificata*, per le *malattie gastralgiche, dispeptiche*, ecc., ed in tutti i casi nei quali la *digestione è difficile od impossibile*.

« L'*alimento* è solo una sostanza greggia » senza virtù nutritiva per se stessa, e che » lascia perire di sfinimento colui che non » digerisce.

» Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di *alimenti* in *nutrimenti*, questa pepsina acidificata ». (*Dispepsia e Consunzione*, opera del Dott. L. CORVISART, Medico di S. M. l'Imperatore de' Francesi). Prezzo — a Parigi: 5 fr.

2. **PILLOLE DI PEPSINA**, con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le *malattie clorotiche* e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, mestruazione difficile*) e per fortificare i temperamenti deboli. Prezzo — a Parigi: 4 fr. e 2. 50.

» Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose » (BOUCHARDAT).

» Coll'aiuto della *forza viva* contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si cambiano in *nutrimenti*.

3. **PILLOLE DI PEPSINA**, al *ioduro ferroso inalterabile*, per le *malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche*, la tisi la *cachessia cloritica* e le *affezioni atoniche* generali dell'economia.

» Siccome l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico il ferro ed il iodio, » sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al iodio per fare una terapeutica completa e degna di questo » nome ». (*Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). Prezzo — a Parigi: 4 fr. e 2. 50.

Agente Commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.– Vendita: Torino, Depanis, Bonzani; Milano, Biraghi-Ravizza, Sanetti, e nelle principali città d'Italia.

PROFUMERIA TERAPEUTICA DI CHARDIN J.NE

103, *rue Neuve des Petits-Champs*, Parigi.

La **Fraisalia** è il principio essenzialmente rinfrescante della fragola, riconosciuta per essere la sostanza più favorevole alla pelle. Nell'*Acqua da toeletta* ne fa un cosmetico dei più perfetti (Prezzo 2 e 4 fr.); nel *sapone* imbianca e rende morbida la pelle (2 fr.); nel *Cold Cream* dissipa le erruzioni cutanee (1 50).

Del resto tutti i prodotti della *Casa Chardin J.ne* si raccomandano per la loro eccellenza e superiorità, fra i quali giova ricordare *Lys et Rose*, crema bianco-rosea per dissipare le rughe e dare alla pelle una morbidezza ed un incarnato di gioventù (4 fr.); la *Violetta di marzo*, profumo soave pel fazzoletto, siccome pure tutti gli articoli della *Profumeria omeopatica* (*Olio di nocciuoli, fluido d'Avelina, sapone*). Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5

ACQUA DI MELISSA DEI CARMELITANI

Quest'acqua, le cui virtù sono conosciute da oltre due secoli, è la sola autorizzata dal governo francese e dalla facoltà di medicina, sotto la cui sorveglianza viene fabbricata dal sig. Boyer.

Prezzo L. 1 50 la boccetta. — Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

SPRANGHETTA IDRAULICA
di **BELICARD**
onorato da otto medaglie
e da tre menzioni onorevoli

per la conservazione dei vini, birra, ecc. che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l'alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll'aria necessaria per poterne estrarre dalle botti. Mediante questo ingegnoso stromento si può cavare dalle botti il liquido che contengono senza lasciarvi introdurre dell'aria e senza che il vino, la birra, ecc. siano soggetti ad alcun deterioramento. - Prezzo coll'istruzione fr. **4 75**

Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*; Torino, via dell'Ospedale, N. 5. (Spedizione in provincia).

CIOCCOLATTIERE FRANCESI
DI VARIE DIMENSIONI
al prezzo di franchi 3, 4, 5, 6 e 7.

Stromento utilissimo in qualunque famiglia, mediante il quale anche la persona la più inesperta può preparare in pochi minuti il cioccolato, bastando per ottenerlo di adattarvi il fuoco; la macchina funziona da sè.

*Deposito in Torino presso l'*AGENZIA MONDO, *via Ospedale*, n. 5.

La 1/2 scatola **EMICRANIE E NEVRALGIE** Scatola

L. 2 50. **PAULLINIA-FOURNIER** L. 5 50.

Infallibile per combattere le **nevralgie, gastralgia, spasimi, reumatismi**, e sopratutto l'**emicrania**, i cui accessi più violenti scompariscono in alcuni minuti.

Impiegata con gran successo in tutte le malattie che risultano da un indebolimento generale.

Le numerose esperienze fatte negli spedali di Parigi ed altrove da più di 20 anni con costante successo dai signori professori della facoltà, **Grisolle, Trousseau, Récamier, Blache, Cruveilhier, Huguier, A. Tardieu, E. Barthez**, ecc., provano che questo medicamento è il migliore antinervoso conosciuto, e il tonico più potente che noi possediamo.

Il signor professore **Grisolle** si esprime così:

« Contro la *nevralgie* e specialmente l'*emicrania*, la « **Paullinia-Fournier** ci ha fornito dei risultati molto « vantaggiosi, che nessun altro medicamento ci aveva dati « allo stesso grado.

« Il sig. prof. **Trousseau** dichiara che la **Paullinia-** « **Fournier** è il rimedio che gli è meglio riuscito.

« E il sig. prof. **Lecœur** certifica che la **Paullinia-** « **Fournier** gli ha somministrato eccellenti risultati, « che è lungi d'aver ottenuti dai preparati similarii. »

Diffidare della contraffazione che vende sotto lo stesso nome una sostanza riscaldante e spesso nociva.

E. Fournier, Farmacista inventore, **26**, *rue d'Anjou Saint-Honoré*, Parigi,
Agente commissionario in Torino, **D. Mondo.**

Vendonsi: *Torino*, Depanis, Bonzani: *Milano*, Zanetti; Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE dei CAPELLI

La *Presse Scientifique*, il *Courrier Médical*, la *Revue des Sciences*, ecc. hanno registrati recentemente i rimarchevoli risultati ottenuti dall'impiego della **Vitalina Steck** contro le *calvizie antiquate*, le *alopezie persistenti e premature*, l'*indebolimento e la caduta ostinata della capigliatura*, **ribelli ad ogni trattamento.**

I signori dottori Langlois, G.-A. Christophe, Baudard, Mailhat, Dupuy, Letellier, Montfray, Th. Varin, Henreich-Durand, ecc., membri della facoltà di medicina di Parigi, di Montpellier e di Strasburgo, hanno constatato nei loro rapporti: 1° Che la **Vitalina Steck** era dotata di una azione revivificante, *prontissima* sulle bulbe pelifere, di cui risveglia l'attività paralizzata e indebolita; 2° Che il suo impiego facilissimo in ogni stagione non offre pericolo, non contenendo la sua composizione alcun principio alterante, come lo hanno provato molte analisi chimiche. **Nessun' altra preparazione ha ottenuto suffragi medici così numerosi e così concludenti come la VITALINA STECK.**— La boccetta fr. **20** coll'istruzione. — Parigi, **Profumeria Normale**, 39, boulevard de Sebastopoli. — Nota. *Ciascuna boccetta è sempre ricoperta dal timbro imperiale francese e da una marca di fabbrica speciale depositata, a scanso di contraffazioni.* — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia **D. Mondo**, *Torino, via dell'Ospedale*, 5.

CAPSULE RAQUIN

Estratto dalla Relazione approvatrice dell'Accademia imperiale di medicina di Francia:

« Esse contengono, sotto un piccolo volume, più di *copaive* che tutte le altre capsule: sono inghiottite con facilità dalle gole le più suscettibili; non cagionano nello stomaco alcuna sensazione disgustosa, nè producono alcun rinvio. Amministrate a più di cento ammalati all'ospedale dei sifilitici di Parigi, l'efficacia loro non ha presentato veruna eccezione; le dosi hanno variato da 15 a 20 al giorno, metà la mattina a digiuno, e metà un'ora dopo il pranzo: due boccette hanno bastato nella maggior parte dei casi. Il signor Raquin, che non può adoprare che del *copaive molto puro*, mediante manipolazioni lunghe, delicate, e che esigono molta cura ed abitudine, **ha reso un servizio importante all'arte di guarire**, e la vostra Commissione vi propone di ringraziarlo. — Approvato all'unanimità. » — Vedere la relazione intiera che contorna ogni boccetta, colle traduzioni in inglese, tedesco, spagnuolo, e italiano. *Faubourg-St-Denis*, 80 (farmacia d'Albespeyres), e nelle principali farmacie di tutti i paesi. *Badare alle contraffazioni.* — Prezzo: **5 fr.**— Agente commissionario in Torino, **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5.—Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Bologna*, Veratti, e nelle principali farmacie. (2

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, la *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. – Prezzo dei flacons cent. 70 e L. 1 30. – Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

NON PIU' MALI D' OCCHI

L'**Acqua celeste** del D.r ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degl'occhi, come *cataratte; amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni*, ecc., ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intravveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11**. — A Parigi presso P. BON, farmacista, via *des Saints-Pères*. Torino, da *Depanis* e da *Bonzani*; Novara, *Caccia*; Vercelli, *Berteletti*; Intra, *L. Caccia* Asti, *Boschiero;* Sassari, *Solinas;* Cuneo, *Cairola;* Mondovì-Piazza, *Vassallo*; Genova, *Lertora, Bruzza;* Milano, *Zanetti*.

PORTAVOCE D'ABRAHAM

d'Aix-La-Chapelle

CONTRO LA SORDITÀ

Quest'istrumento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. Torino.

Per ogni paio munito del suo astuccio

In argento dorato . L. 23

In argento . . . » 18

Spedizione in provincia contro vaglia postale affrancato indirizzato al direttore di detta Agenzia.

СѢВЕРНОЕ МАСЛО

RIGENERAZIONE DEI CAPELLI

L'***Olio Slavo*** di Russia del D.r G. Pasquale, autorizzato dal Consiglio di medicina di Pietroburgo, serve da undici anni all'uso giornaliero dell'elegante società russa. Questo specifico contro la ***caduta*** e per la ***rigenerazione dei capelli*** ha ottenuto l'approvazione dei medici in Francia e gode di un favore straordinario perchè riconosciuto di una grande efficacia. *Prezzo* 20 *fr.*

Deposito generale a Parigi presso J. C. Holtz, 23, boulevart Sébastopol (rive droite). Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Bottari; *Bologna* Veratti: *Novara*, Caccia; *Piacenza*, Varesio

---

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA

SEMOLA DI MOURIÈS Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli*, fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d'indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l'istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PRODOTTI dell'OFFICINA di S. MARIANOVELLA

DI FIRENZE

Alkermes — Acqua di miele — Astucci con essenze — Bouquet di Firenze — Estratto di violette — Pomata — Aceto aromatico — Acqua di gigli — Polvere d'ireos — Pasta di mandorle — Acque assortite, ecc.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.

BAINS-PENNES

Preparati con una sola dose, sono considerati come BAGNI IGIENICI, ed è sotto questa forma ch'essi generalmente sono adoperati nello scopo di *procurare freschezza e flessibilità alla cute, raddoppiando le forze muscolari*, giacchè essi attivano la circolazione del sangue col regolare le funzioni principali dell'organismo. *In questo caso possono anche accorciare la convalescenza degli ammalati, dando vigore alle loro forze rifinite*. Preparati con varie dosi minerali, i *Bagni-Pennes* producono *un'azione elettro-chimica che li rende molto stimolanti*, ciò spiega perchè essi hanno ottenuto felicissimi risultati nella cura del *cholera* e della *paralisia nervosa*. Prezzo d'ogni dose L. 1 50. — Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

DISTRUZIONE degl'insetti, ***cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi***, ecc. colla **Polvere di Piretro di Persia**. — Questa polvere, di cui varii individui si dicono gl'inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. — La polvere essendo innocua alle persone, agli animali, ed alle piante, non v'è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale n. 5 — Scatola 40 cent., mezza scatola 25 centesimi.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. CARBONE.